



RIUNIONE DELL'OSSERVATORIO DEI PAESAGGI FLUVIALI

23 FEBBRAIO 2021
Osservatorio dei Paesaggi Fluviali

La riunione si svolge online tramite la piattaforma "Zoom" ed inizia alle ore 15.00

rappresentante	ruolo	presenza
Lorenzo Nesi	Assessore Ambiente Comune Montelupo Fiorentino	P
Serena Fedi	Assessore Ambiente Comune Barberino Tavarnelle	P
Nadia Bellomo	Città Metropolitana di Firenze	
Francesco Piragino	Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno	P
Andrea Salvadori	Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno	Parziale
Alberto Magnaghi	UNIFI Dipartimento di Architettura	
Sandro Moretti	UNIFI Centro Protezione Civile	P (entrata 15.45)
Federico Preti	UNIFI Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie	
Maurizio Bacci	WWF, Legambiente, Italia Nostra, LIPU	P (uscita 16.55)
Alessandro Errico	Centro Italiano Riqualificazione Fluviale	
Dario Criscuoli	Proloco San Vincenzo a Torri	P
Paolo Gennai	Centro Tradizioni Popolari Empolese Valdelsa	
Floriano Pratelli	Associazione Viva Scienza	P
Anna Maria Nocita	Ittiologa	P
Alessandro Sacchetti	Centro Ornitologico Toscano	P (uscita 16.00)

Sono presenti anche:

1. Per **Autorità di Distretto dell'Appennino Settentrionale**:

- **Massimo Lucchesi**
- **Isabella Bonamini**
- **Cristina Simoncini** (uscita ore 17.30)
- **Serena Franceschini**
- **Benedetta Lenci**

2. Per i **Comuni** firmatari:

- **Annamaria Di Giovanni** per il comune di Lastra a Signa (uscita 17.40)
- **Simona Forzoni** per il comune di Greve in Chianti
- **Roberto Ciappi** per il comune di San Casciano Val di Pesa (uscita 17.40)

3. Per gli altri **Firmatari**:

- **Lorenzo Maresca** per Autorità Idrica Toscana
- **Laura Bianchi**
- **Marco Cappelletti** per Fotolupo

Prende la parola **Lorenzo Nesi**, quale coordinatore delle Amministrazioni comunali, introducendo all'ordine del giorno della seduta e ringraziando l'Autorità di Distretto dell'Appennino settentrionale per la disponibilità nel presentare ai membri del contratto dei Piani di Gestione delle Acque (PGA) e del Rischio Alluvioni (PGRA) 2021-2027.

Oggi andiamo a toccare un argomento che per noi è fondamentale, dando vita così al contratto, perché oltre a quella istituzionale, questa è la giusta sede in cui discutere di questi piani. Gli obiettivi che ci siamo dati nell'ambito del contratto devono combaciare in qualche modo con le pianificazioni di bacino.

Questa è un'occasione per conoscere gli strumenti adottati e per sviluppare osservazioni qualificate ed eventualmente richiedere emendamenti. Inoltre questo può essere vissuto anche come un momento di revisione degli obiettivi di contratto. Ringraziando nuovamente l'Autorità di Distretto passo la parola al Segretario Generale, ing. Massimo Lucchesi..

Massimo Lucchesi: Grazie a tutti, sono io che ringrazio voi perché ci date l'opportunità di testare anche i prossimi passaggi pubblici che dovremo fare per la presentazione dei piani. Farò una breve introduzione perché poi saranno i tecnici ad entrare nel dettaglio dei due piani.

Alcuni piccoli ragionamenti: la cornice generale è che noi, come Autorità di Distretto, nella configurazione attuale siamo partiti con la riforma che è uscita nel 2017 dove sostanzialmente l'Italia è stata suddivisa in 5 Autorità di Distretto insieme alle due isole, Sardegna e Sicilia, che gestiscono il loro territorio. Il nostro distretto comprende quasi tutta la Regione Toscana, la Regione Liguria e una piccola parte della Regione Umbria. È quello più piccolo, però è anche quello che sicuramente ha delle caratteristiche peculiari.

Come prevedono le direttive europee, questo distretto ha il compito di redigere un piano che sostanzialmente si articola in vari sotto-piani. L'attività principale è data quindi dall'elaborazione di pianificazioni che vadano a costruire il quadro conoscitivo dei territori di cui l'autorità è competente.

L'occasione di oggi è quella di illustrare questi due piani che sono stati adottati a dicembre dall'organismo competente; abbiamo un anno di tempo per sottoporli all'attenzione di tutti e ricevere osservazioni, suggerimenti, per capire se ci sono elementi da migliorare. Un ciclo di pianificazione che si riapre, con una filosofia che è quella della direttiva: questi piani sono dinamici, sostanzialmente a cicli di periodi prestabiliti devono essere aggiornati. Allo stesso tempo sono anche piani in cui si verifica quello che è stato pianificato e realizzato, gli effetti positivi che queste realizzazioni hanno portato.

Questo ciclo si rinnova e in questo anno avremo modo di confrontarci con tutti.

In merito al Contratto di Fiume, noi stiamo assistendo ad un proliferare di questi contratti e possiamo dire che alcuni hanno più occhio a certe tematiche e altri si concentrano su problematiche non tanto ambientali. Noi partecipiamo a questi contratti di fiume proprio per dare il quadro conoscitivo, proprio perché abbiamo avuto esperienza in alcune situazioni dove si prescindeva dal quadro conoscitivo del distretto.

Lorenzo Nesi: Grazie mille Massimo. Sulla Pesa abbiamo tutto lo scenario che tu hai descritto: il problema della mitigazione del rischio alluvioni, il problema della carenza idrica. Perciò sicuramente conoscere gli strumenti di pianificazione è qualcosa che abbiamo a cuore e ci interessa particolarmente.

Adesso lascio la parola all'Ing. Isabella Bonamini.

Isabella Bonamini: Facciamo questa presentazione per parlare delle due pianificazioni di matrice europea che sono oggetto del nostro lavoro in questo anno.

Il PGA (Piano di Gestione delle Acque) è al secondo aggiornamento, il primo piano è stato introdotto nel 2010.

C'è stato un primo piano fatto con un percorso molto accelerato. Mentre nel lavoro del secondo piano del 2015, avevamo maturato una consapevolezza diversa. Questo è il primo piano che facciamo sul territorio individuato di competenza dell'Autorità di Distretto, che non corrisponde con quello regionale.

Il piano di gestione è un piano molto complicato, la Commissione Europea lo ha fortemente codificato. Il corpo idrico è l'unità minima di riferimento del piano di gestione.

L'obiettivo della direttiva e del piano per tutti i corpi idrici è il raggiungimento del **buono stato ambientale**, caratterizzato diversamente che si tratti di acque sotterranee (stato quantitativo e chimico) o superficiali (stato chimico ed ecologico).

Lo schema metodologico di piano utilizzato in questo caso è lo schema DPSIR, adottato dalla Agenzia Europea dell'Ambiente.

Il Piano di Gestione delle Acque è un "piano direttore" ovvero che si attua attraverso pianificazioni che usano o che gestiscano l'acqua. Ed è anche un "piano in progress" poichè la direttiva prevede un percorso di continuo aggiornamento e il 2027 sarà l'anno finale entro cui raggiungere gli obiettivi di piano previsti.

Abbiamo avuto una riduzione notevole di territori e quindi anche di corpi idrici: rimangono 130 corpi idrici sotterranei che sono classificati in classi buone o scadenti attraverso lo stato chimico e lo stato quantitativo.

Nel distretto, la Toscana ha un numero molto elevato di corpi idrici anche molto estesi.

Lo stato quantitativo è buono per buona parte dei corpi idrici interni, le problematiche più grandi ce le abbiamo per i corpi idrici costieri.

Per quanto riguarda lo stato chimico, le zone più intensamente sfruttate sono quelle che hanno aspetti chimici peggiori.

Il corpo idrico sotterraneo della Pesa ha:

- Stato quantitativo SCARSO per bilancio idrico e interazione con acque superficiali.
- Stato chimico BUONO, scarso localmente per Fe e Mn.

Serena Fedi: Scarso localmente per ferro e manganese. Avete delle motivazioni per questi parametri?

Isabella Bonamini: Spesso quando si parla di scarso localmente e per questi materiali, è dovuto anche a fattori naturali. Arpat sta indagando, indicazioni precise non ce ne sono.

Inoltre, mi sono dimenticata di dire che con questo progetto di piano non abbiamo ancora rivisto gli obiettivi, perciò nel piano sono gli stessi previsti nel 2016.

Lorenzo Nesi: Già avere la consapevolezza di avere questi sei anni davanti e di dover arrivare a determinati obiettivi, anche a noi amministratori locali ci pone in un'altra ottica. Quindi quando andremo a recepire la vostra pianificazione anche nei nostri strumenti e sicuramente ci faremo più attenzione. Avere consapevolezza dei problemi è il primo passo per cercare e trovare una soluzione. Questo dato, che fino a poco tempo fa non avevamo, del fatto che la risorsa sotterranea e la risorsa superficiale sul nostro torrente si "parlano", è un dato dirimente, anche per approssimare il problema nella maniera giusta.

Cristina Simoncini: I corpi idrici superficiali sono invece più vari: fiumi, laghi, acque di transizione e acque costiere. Nel distretto ne abbiamo 949, in cui la prevalenza è lasciata ai fiumi.

Il primo dato importante per il PGA sono le pressioni ovvero tutte le modifiche apportate dall'uomo che incidono sulle caratteristiche dei corpi idrici. Rispetto al piano precedente è stato fatto un

notevole passo avanti poiché queste pressioni sono state valutate tenendo conto delle linee guida redatte da Ispra.

Per quanto riguarda la classificazione per i corpi idrici superficiali si parla di stato ecologico e di stato chimico.

- Stato ecologico: è dato da elementi di qualità biologica, elementi generali fisico-chimici, elementi chimici (inquinanti specifici) ed elementi idro-morfologici. Viene suddiviso secondo una scala di 5 classi (elevato, buono, sufficiente, scarso, cattivo).

- Stato chimico: è dato dalla presenza di sostanze pericolose nell'acqua e nel biota. Viene classificato in "buono" o "non buono".

All'interno del distretto, in generale lo stato buono o elevato viene raggiunto per un 40% di corpi idrici.

Per quanto riguarda la Pesa abbiamo due stazioni di monitoraggio, Pesa monte e Pesa valle.

Pesa monte: stato buono sia per stato ecologico che chimico.

Pesa valle: stato ecologico scadente e stato chimico buono.

In Toscana:

- Laghi: gran parte di essi si trova in stato ecologico sufficiente e stato chimico buono.

- Acque di transizione: stato ecologico sufficiente e stato chimico buono.

- Acque costiere: 56% stato ecologico buono, 100% stato chimico non buono.

PoM (programma delle misure): ovvero lo strumento che comprende tutti gli interventi, le azioni da mettere in atto per raggiungere gli obiettivi. Si sta lavorando all'aggiornamento di questo programma.

Altro tema su cui stiamo lavorando è il bilancio idrico e il deflusso ecologico per le acque superficiali: è stata fatta una convenzione con l'Università di Firenze per redarre questo studio per la redazione dei bilanci idrici.

Altro tema su cui lavoriamo è l'integrazione con gli altri piani.

Innanzitutto l'integrazione con il PGRA: stiamo lavorando insieme sia a livello di interventi WIN WIN sia sulle aree di contesto fluviale.

Come entrano i contratti di fiume nella pianificazione distrettuale? Entrano come collante tra queste due pianificazioni.

- PGA: I CdF costituiscono misura che concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

- PGRA: I CdF sono uno strumento volontario di programmazione strategica che persegue l'attuazione degli obiettivi del Piano.

Dal momento che concorrono al raggiungimento degli obiettivi previsti da diverse pianificazioni i CdF sono considerati misure WIN-WIN.

Nel nuovo piano cosa sta migliorando rispetto al vecchio:

- quadro pressioni più accurato e rispondente alla realtà;
- monitoraggi più rispondenti alla direttiva europea;
- interventi più rispondenti agli obiettivi del piano;
- maggiore integrazione rispetto ad altre pianificazioni;
- maggior conoscenza dei meccanismi che costituiscono il piano e quindi maggiore attenzione alle fasi critiche;

- maggior collaborazione con gli enti che gestiscono i dati necessari all'elaborazione del piano.

Serena Franceschini: L'altra pianificazione di distretto è il Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA), anche questo redatto ai sensi della direttiva europea 2007/60/CE e del D.Lgs 49/2010. Per questo piano siamo alla prima revisione, quindi al secondo ciclo di gestione.

Gli elementi che lo compongono:

- valutazione preliminare del rischio e individuazione aree a potenziale rischio significativo (APSFRR)
- redazione delle mappe di pericolosità e del rischio che mettono in evidenza le criticità sul territorio del distretto dal punto di vista del rischio alluvione;
- individuazione di obiettivi generali e specifici;
- misure con cui si pensa di raggiungere gli obiettivi.

PGRA: Anche per questo piano sono previsti aggiornamenti ogni 6 anni, in particolare questi riguardano i vari elementi conoscitivi del PGRA.

Isabella Bonamini: Vorrei dire che quello che vi abbiamo fatto vedere è una cosa molto sintetica di tutto il lavoro che c'è dietro il Piano di Gestione. Noi vorremmo utilizzare questa giornata per avere un confronto con voi e dei suggerimenti anche su come strutturare la presentazione per la fase di consultazione.

Serena Franceschini: Il quadro conoscitivo è costantemente aggiornato a prescindere dalle scadenze della direttiva 2007/60/CE.

Obiettivi generali - Riduzione del rischio e mitigazione dei danni per:

- salute umana
- ambiente
- patrimonio culturale
- attività economiche

Obiettivi specifici:

- Riferiti a APSFR e a luoghi specifici
- Collegati alle misure
- Indicatori di avanzamento/risultato

Le misure del PGRA:

- prevenzione
- protezione
- preparazione
- risposta e ripristino

Un grande lavoro fatto con le regioni nel 2020 è un monitoraggio delle misure che erano state inserite nel primo piano di gestione: circa il 32.6% delle misure previste sono state completate. 18,6% non avviate, 19,4% in progettazione, 21,4% in corso di realizzazione e il 7% ricorrenti.

Le linee strategiche di questo secondo ciclo:

1. misure più efficaci
2. innovazione digitale e maggiore conoscenza del territorio
3. rapporti tra PGRA e PAI vigenti

4. il cambiamento climatico:

- approfondimento del quadro conoscitivo
- gli eventi intensi e concentrati: la pericolosità da Flash Flood
- effetti del cambiamento climatico sulle alluvioni marine e l'erosione costiere
- azioni per la riforestazione di cui al Decreto Clima

“Flash Flood”: piene improvvise dei corsi di acqua.

Nel bacino del torrente Pesa: sulla Pesa questo tipo di eventi non è mappato a pericolosità molto elevata, cosa invece che non succede sulla parte del bacino della Greve.

5. Coordinamento tra le direttive 2007/60/CE e 2000/60/CE: le misure win-win. Nuove azioni e misure finalizzate al raggiungimento degli obiettivi del PGA e del PGRA, per una gestione integrata della mitigazione del rischio da alluvioni, il recupero degli ecosistemi e della biodiversità, la riqualificazione degli ambiti urbani.

Informazione e partecipazione pubblica:

Sul sito web ci sono pagine dedicate all'aggiornamento dei piani accessibili a tutti, inoltre nei prossimi mesi prevederemo una serie di incontri e presentazioni pubbliche dei piani. Tutto ciò attraverso modalità digitali: eventi da remoto, video, webinar e canali social.

Gli approfondimenti dei prossimi incontri faranno riferimento anche a tematiche specifiche e saranno anche finalizzati a valorizzare le best practics presenti sul territorio. Inoltre si prevede anche l'attivazione di un questionario sul sito.

Infine ricordiamo che il termine per le osservazioni ai Piani è settembre 2021, è possibile inoltrare osservazioni o contributi attraverso PEC o email.

Lorenzo Nesi: Grazie Serena, le osservazioni che forma devono avere?

Serena Franceschini: Devono specificare nell'oggetto che si tratta di osservazioni per il PGA o PGRA

Lorenzo Nesi: Secondo voi è plausibile che il CdF Pesa presenti una o più osservazioni?

Serena Franceschini: Ci torna molto come logica e sarebbe anche un valore aggiunto rispetto ai nostri piani visto che per entrambi il Contratto di Fiume è una misura.

Isabella Bonamini: Non è mai successo nei cicli precedenti perchè non c'erano CdF a questo livello. Credo che per noi sarebbe qualificante avere l'osservazione proveniente da un'assemblea di Contratto di Fiume.

Lorenzo Nesi: L'unico dubbio è che essendo presente l'ADDAS dentro il contratto, sarebbe come se questa osservazione se la facesse da sola, però può essere data anche una lettura positiva per cui comunque l'Autorità di Distretto fa una sorta di vaglio preventivo sulla sensatezza di una eventuale osservazione che emerge dal Contratto di Fiume.

Mi ha incuriosito il riferimento agli eventi alluvionali pregressi, c'era in media valle una parte totalmente blu, a quale evento faceva riferimento?

Serena Franceschini: Riguardando la mappa, le zone a maggior rischio riguardano la parte più bassa di Montelupo e c'è qualcosa nella zona di Sambuca, ma sono pericolosità che non derivano da eventi alluvionali veri e propri.

Francesco Piragino: Secondo me dipende anche dal fatto che probabilmente è stata aggiunta la modellazione di affluenti minori.

Floriano Pratelli: Vorrei aprire un discorso sul reticolo secondario: deve essere tenuto sotto controllo perchè in molti posti sia agricoltori che piccoli proprietari se ne sono appropriati.

Lorenzo Nesi: Di questo ne avevamo già parlato anche in altri contesti. Avevamo notato comportamenti difformi anche tra le varie gestioni consortili sul territorio i quali sono gli unici che andando sul territorio possono verificare maggiormente l'avvenire di queste situazioni.

Marco Cappelletti: L'Autorità di Bacino nell'ambito delle azioni negative a cui si è fatto riferimento, che autorità ha? E come si comporta?

Massimo Lucchesi: L'Autorità di Distretto sostanzialmente fa un'opera di pianificazione, un'opera di quadro conoscitivo e di quelle che sono le misure da mettere in campo per il miglioramento delle criticità. Quindi si tratta di un lavoro di conoscenza, di pianificazione e di misura di quelle che sono le attività che vengono svolte.

Vengono svolte da chi? Sostanzialmente l'autorità idraulica competente sono le regioni. La Regione Toscana è l'autorità idraulica competente, cioè quella che in maniera fattiva tramite finanziamenti propri ma anche passando per il Ministero dell'Ambiente, progetta e realizza quelle opere che sono state pianificate e che sono dentro l'atto di pianificazione di cui l'Autorità di Distretto approva il piano e dà conformità. Nella Regione Toscana, con la riforma che ha portato alla riforma dei consorzi, sono stati individuati 6 consorzi che corrispondono sostanzialmente ai bacini che corrispondono alla suddivisione dei geni civili. Nella Legge regionale i consorzi sono coloro che svolgono la manutenzione ordinaria di questi reticoli.

Da altre parti questa suddivisione è molto frammentata: la Liguria per esempio non ha i consorzi, i finanziamenti che la Regione o l'Autorità di Distretto danno per la manutenzione vengono utilizzati dai comuni.

L'aspetto che voi avete toccato ovvero "chi è che controlla", sta in questa ripartizione delle competenze. È chiaro poi che ci sono anche situazioni, dal punto di vista della vigilanza, che richiedono attività particolari, i consorzi hanno guardiani idraulici per esempio, ci sono però difficoltà oggettive dal punto di vista operativo. L'aspetto che secondo me dobbiamo guardare, è che dovremmo essere conseguenti tra pianificazione, realizzazione e manutenzione, avere tutti uno stesso obiettivo perché magari a volte ci sono cose che sfuggono.

Lorenzo Nesi: Volevo solo chiarire che il discorso di prima non era un attacco al nostro consorzio. Sicuramente siamo carenti dal punto di vista dei controlli, delle verifiche sul reticolo, è un aspetto su cui Regione Toscana dovrebbe lavorare.

Lorenzo Maresca: In questa cornice che la pianificazione di bacino fa a tutti i vari piani di settore regionale si trova anche il Piano di ambito del servizio idrico integrato che riguarda il settore di acquedotti, fognature e depurazione e che quindi rappresenta sia elementi di pressione sia elementi di miglioramento del sistema. Fattori di miglioramento quando si parla della depurazione o della possibilità di utilizzare le acque reflue dei depuratori per usi secondari. Fattori di pressione quando si parla del prelievo della risorsa il quale è legato anche allo sviluppo di un territorio. È chiaro quindi che si devono prendere in considerazione tutti i vari elementi di sviluppo di un

territorio e la disponibilità di acqua è un fattore rilevante per sostenere anche lo sviluppo economico di un territorio, chiaramente deve essere una disponibilità e un prelievo sostenibile della risorsa. Chiaramente questo ci porta a fare una riflessione anche su quello che sono i fattori sui quali stiamo puntando complessivamente, anche insieme al distretto, nell'ambito di azioni di lotta ai cambiamenti climatici. Anche quello che si cerca di fare nella pianificazione strategica dell'Autorità Idrica Toscana è cercare di interconnettere i sistemi in modo da poter avere la disponibilità di diverse risorse davanti a carenze che si possono manifestare per diversi motivi e in luoghi diversi.

Quindi senza dubbio noi siamo uno dei soggetti che ha più interesse a coordinarsi con l'Autorità di Distretto e con il territorio per cercare di dare risposte adeguate dei servizi dei quali gestiamo la programmazione.

Lorenzo Nesi: Per vedere di impostare un lavoro nel contratto di fiume a seguito dell'incontro di oggi per cui continuo a ringraziare l'autorità di distretto, vorrei capire se questi elementi:

- pianificare la realizzazione di invasi in alta valle;
 - sperimentare la realizzazione di un impianto di ricarica artificiale della falda;
 - recuperare la morfologia storica o creare luoghi con delle dinamiche che consentano di mantenere un po' di risorsa in bassa valle d'estate per la sopravvivenza di tutto l'ecosistema che gira intorno al torrente;
- rientrano nella pianificazione o sono azioni su cui dobbiamo provare a influire in una fase successiva.

Isabella Bonamini: Sono strumenti che in parte sono già compresi nella pianificazione. In parte abbiamo provato a riportarlo all'interno di strumenti esterni ma che verranno poi compresi nella pianificazione, come nel Piano Invasi. Anche su quel settore noi come Autorità di Distretto abbiamo inserito l'intervento di ricarica artificiale della falda. Su questo aspetto avevamo richiesto un finanziamento ma non sappiamo ancora se andrà a buon fine. Quindi se così sarà, se verrà inserito nel Piano Invasi, sarà inserito proprio come misura del piano acque.

Perciò quelle che erano già previste rimangono, quelle nuove che abbiamo previsto in strumenti collegati ma anche con finanziamenti diretti dovremo valutare. A noi piacerebbe molto procedere con l'intervento di ricarica della falda e piacerebbe molto anche alla Regione. È un intervento che a più mani piacerebbe portare avanti se riusciremo ad avere finanziamenti.

Lorenzo Nesi: Mentre per quanto riguarda la parte sulla morfologia?

Isabella Bonamini: Stavamo pensando di farla internamente, Cristina si era proposta di avviare questa sperimentazione.

Massimo Lucchesi: Per fare riferimento a quello che stava dicendo anche Isabella. I piani sono fondamentali perchè poi, nei finanziamenti che lo Stato dà, se gli interventi non sono nei piani non vengono finanziati. Nell'ambito di questo lavoro che stiamo facendo, c'è la pianificazione, lo studio, il quadro conoscitivo che poi servono anche per determinati momenti che ci sono stati ultimamente di sollecitazione da parte dei Ministeri alle Autorità di Distretto. Nel capire dove sono le problematiche c'è bisogno anche dell'incrocio di tutte le informazioni, così da poter pianificare meglio gli interventi. Nell'ambito di questo ragionamento, ogni volta che c'è l'opportunità di finanziamento noi la prendiamo in considerazione.

Tutto questo serve per pianificare, conoscere, mettere a sistema tutte le questioni e non trovare poi contraddizioni. La pianificazione serve per questo e serve anche per trovare finanziamenti.

Francesco Piragino: Volevo dire a Floriano che è vero quello che dice. In realtà però il Consorzio non fa polizia idraulica sul reticolo idrografico, il consorzio svolge funzioni di polizia solo sulle opere di bonifica che nel nostro territorio sono impianti di sollevamento e una rete di canali in un'area definita come area di bonifica. Quindi per quanto riguarda questi abusi, l'unico soggetto che in qualche modo può farsi carico di gestirli è l'autorità idraulica, che quindi può svolgere anche funzioni di polizia idraulica. Per altro quando si parla di "manutenzione del reticolo" dobbiamo intenderci, la manutenzione ordinaria in qualche caso è programmata (ciclica) mentre in altri casi è manutenzione ordinaria ma che avviene sulla base di un guasto, la cosiddetta manutenzione incidentale, cioè a chiamata. Gran parte del reticolo di cui parlava Massimo è in manutenzione di tipo incidentale, cioè il Consorzio interviene a fronte di un guasto, di una segnalazione; altrimenti la manutenzione programmata si fa solamente su quelle strutture che di fatto sono opere idrauliche. Viene fatta anche una manutenzione, per meglio dire una gestione, delle fasce riparie che fanno parte del sistema fiume; su questa gestione c'è dibattito anche interno al consorzio.

Floriano Pratelli: Nel mio discorso non avevo accusato il consorzio ma il sistema di gestione di queste cose. Io non so a chi corrisponde la mansione di gestire questa cosa, nella presentazione è stato detto che il reticolo secondario fosse di competenza del singolo comune.

Serena Franceschini: Vorrei fare una precisazione perché deve esserci stato un fraintendimento: La suddivisione tra reticolo secondario e reticolo principale è esclusivamente relativa allo studio per capire chi fa gli studi sulle mappe di pericolosità, sono studi del quadro conoscitivo, prescindono dalla gestione di intervento sul reticolo.

Lorenzo Nesi: Se non ci sono altri interventi ringrazio il Consorzio di Bonifica che ci ha ospitato nei suoi luoghi digitali. Ringrazio anche l'Autorità di Distretto per la presentazione e la condivisione di queste utili informazioni. Spero che il CdF possa esservi utile per migliorare insieme gli aspetti di partecipazione.

La registrazione della riunione sarà inviata a chi richiederà di visionarla perché assente all'odierna riunione.

La riunione dell'Osservatorio dei Paesaggi Fluviali termina alle ore 17.50

Prossimi appuntamenti:

23 marzo 2021 - Riunione Osservatorio